

19 dicembre 2021 n° 6
VI DOMENICA DI AVVENTO
LC 1,26-38°

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

COMMENTO

Il primo personaggio che appare nel Vangelo di oggi, è un angelo di Dio, che richiama alla mente la grandezza del Cielo, poi si parla di una regione: la Galilea, poi ci viene svelato il nome della città dove l'angelo è diretto: Nazareth, si sta recando da una vergine, ma prima viene presentato il promesso sposo di lei, il suo casato e il suo nome. Solo dopo troviamo il nome della protagonista di questo brano: Maria. Quasi come se, nella sua umiltà, si fosse messa in fondo, dopo tutti gli altri. L'angelo entra da Maria. Non avvisa, irrompe. Dio stesso è così: entra nel nostro quotidiano; è lì che siamo chiamati ad incontrarlo, ad accorgerci della sua presenza, tra le semplici azioni e relazioni di ogni giorno. Il saluto che l'angelo rivolge a Maria è davvero particolare: "Rallegrati piena di grazia: il Signore è con te!". È un grande invito alla gioia piena, una gioia vera e autentica, non basata su felicità momentanea, ma una gioia intima, profonda e inviolabile perché il Signore è al tuo fianco. Maria si turba, si sbalordisce e la sua reazione in fondo non ci stupisce: forse anche la nostra sarebbe simile. Un angelo che si presenta nella vita quotidiana e saluta dicendo "gioisci,

Dio ti ama". Ci domanderemmo: "perché questo angelo è venuto proprio da me, che cosa significa concretamente che Dio mi ama?". Gabriele prosegue il suo discorso, invitando Maria a non temere, ma quello che le annuncia è un continuo crescendo di incredibili meraviglie: avrà un figlio, sarà grande, sarà il Figlio di Dio. Maria, allora, per la prima volta parla e domanda il come. Non chiede perché sia stata scelta lei, non oppone un rifiuto, vuole solo sapere come aderire al progetto che Dio ha su di lei. Sembra quasi che fin da subito abbia scelto. Maria è la donna docile, pronta ad accogliere il sogno di Dio su di lei, anche se questo sogno è così grande che fatica a capirlo. Quanto noi siamo capaci di fidarci di Dio e quanto siamo pronti a vivere il suo disegno su di noi? Quanto invece abbiamo bisogno di certezze, di sapere tutto in anticipo, di avere tutto programmato, senza lasciare neppure un piccolo spazio all'intervento di Dio che irrompe nella nostra vita? L'angelo rassicura Maria, facendole un esempio concreto della onnipotenza di Dio: anche "Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito un figlio". La grandezza di Dio spesso si manifesta così: attraverso i tanti piccoli miracoli comuni, quotidiani che possiamo incontrare nella nostra vita di tutti i giorni. Occorre avere degli occhi allenati per vedere i segni della sua presenza, perché è discreta, non si impone, si propone. Così come ha fatto con Maria che da la sua piena disponibilità: "sono la serva del Signore avvenga di me secondo la tua parola": sembra proprio che Maria non abbia compreso quello che accadrà, ma si fida totalmente di Dio. Ha fede e accetta di seguire la strada che Dio ha tracciato per lei, anche se non comprende, anche se sarà una strada in salita, anche se sarà pericoloso. È grazie al sì, semplice e coraggioso, di questa vergine di Nazareth che noi possiamo oggi celebrare il grande mistero del Natale.